

Longarone Crisi Safilo: l'azienda non molla

Altra fumata nera per la crisi Safilo nel corso dell'incontro di ieri al Ministero dello Sviluppo. Il Gruppo non retrocede dalla «necessità» di mandare a casa 700 persone, chiudendo Martignacco (Udine) e dimezzando Longarone. I Sindacati restano sul piede di guerra. E proprio su Longarone si è soffermato l'amministratore delegato Angelo Trocchia: «Confermiamo il ruolo strategico dello stabilimento quale polo di eccellenza nella lavorazione dell'occhialeria in metallo. Ma prima va ridimensionato e reso maggiormente efficiente per essere competitivo e attrattivo verso nuove licenze».

Marsiglia a pagina XII



LA PROTESTA La manifestazione seguita all'annuncio del Piano industriale che dimezza anche lo stabilimento di Longarone

Safilo: «Longarone strategico ma prima va ridimensionato»

► Ieri incontro al Ministero dello Sviluppo: il Gruppo non retrocede sui 700 esuberi

► L'ad Trocchia: «Va reso più efficiente per essere competitivo su nuove licenze»

LONGARONE

Un'altra fumata nera nella dura trattativa per cercare di ridurre i 700 esuberi annunciati dal Gruppo Safilo. Esuberi che passano per la chiusura di Martignacco (250 unità), il taglio di 400 dei 930 dipendenti di Longarone e di altri 50 su Padova.

Un piano lacrime e sangue legato alla perdita di importanti licenze come Dior e Fendi. Ieri, al tavolo del Ministero per lo Sviluppo economico, al quale ha partecipato anche l'amministratore delegato Angelo Trocchia, le posizioni sono rimaste diametralmente opposte. L'azienda resta ferma sulle proprie posizioni di dar corso ai tagli, mentre le segreterie nazionali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uil-

tec-Uil hanno ribadito la necessità di trovare strade alternative, come quella di riportare in Italia la produzione di importanti marchi oggi realizzati in Cina.

«L'azienda - spiega una nota di Safilo - ha confermato la necessità di chiudere lo stabilimento di Martignacco, ribadendo altresì il proprio impegno a contribuire a uno sviluppo futuro del sito, indipendentemente da Safilo, dando il massimo supporto per individuare potenziali acquirenti».

In questo quadro e con riferimento a Martignacco, Safilo si rende comunque disponibile a dialogare sulle modalità di utilizzo della Cigs e dell'annuncio di supporto di un advisor specializzato nella ricollocazione industriale del sito, a condizione

che a Longarone venga rapidamente applicato lo strumento della solidarietà e ridotto, di conseguenza, l'eccesso di capacità produttiva attuale. Pur nel rispetto dei vincoli di confidenzialità imposti sia dallo status di quotata, sia dai contratti di licenza, Trocchia ha ribadito con numeri e dati alla mano le ragioni che hanno determinato il numero degli esuberi e l'entità degli interventi necessari causati

**NUOVO CONFRONTO
IN CALENDARIO
PER IL 5 FEBBRAIO
IL GIRO DI VITE
LEGATO ALLA PERDITA
DI GROSSI MARCHI**

della significativa e permanente diminuzione dei volumi di produzione. Safilo ha di nuovo confermato il ruolo strategico dello stabilimento di Longarone, quale polo di eccellenza nella lavorazione dell'occhialeria in metallo, una volta ridimensionato e reso maggiormente efficiente per essere competitivo e attrattivo verso nuove licenze, così come quello dell'impianto di Santa Maria di Sala specializzato nella lavorazione dell'acetato e dell'iniettato. Nel corso dell'incontro l'Azienda ha ribadito la necessità di procedere con gli annunciati esuberi nella sede del Gruppo a Padova, rinnovando la propria disponibilità al dialogo con le Organizzazioni sindacali per la definizione delle modalità di gestione.

Lauredana Marsiglia